

→ **L'ultimo ricatto?** Ruby: «C'erano ragazze che riprendevano i festini». E ora c'è chi trema

→ **Contraddizioni** Il premier tira in ballo i boss, ma rifiuta di parlare della propria sicurezza

L'incubo della foto "rubata" ora agita i sonni di Arcore

Un'immagine rubata ad Arcore col cellulare da una delle giovani ospiti. È questa la nuova voce che turba i sonni degli amici del premier. Ma i magistrati escludono di essere in possesso di materiale del genere.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Al settimo piano del Tribunale di Milano, dove stanno gli uffici dei giudici per le indagini preliminari, si installano le telecamere. Una decisione già presa da tempo, si fa sapere, ma che potrebbe aver subito un'accelerazione dopo i due strani episodi dello scorso agosto, quando qualcuno ha tentato di aprire porte e armadi della stanza del giudice che segue il caso Ruby e ha anche provato a scassinare l'armadietto del capo dei gip. La Procura minimizza: i tentativi andati a male vengono definiti «grossolani», e poi le carte erano già sottoposte a misure speciali di sicurezza. Nessun timore quindi, l'inchiesta è «blindatissima» e i magistrati lavorano «nel più stretto riserbo»: dal Palazzo non esce nulla, insomma. Dal Palazzo...

Fuori di indiscrezioni sul nuovo sexy scandalo ne girano parecchie. Tra queste, quella più in quota negli ultimi giorni parla di fotografie e anche di video girati da qualche ospite occasionale delle feste nelle ville del premier. Sarebbe stata la stessa Ruby a raccontarlo al sostituto Antonio Sangermano e all'aggiunto Pietro Forno, che hanno in mano le indagini. La procura col suo capo, Edmondo Bruti Liberati, ha più volte detto che i faldoni che stanno ingombrando le scrivanie dei pm non contengono né foto né filmati. Ma questo non esclude che qualche ragazza possa aver immortalato momenti e particolari di casa Berlusconi. Ed è significativo che questa eventualità sia stata in questi giorni riproposta con molta forza. Ieri, per esempio, in un lungo

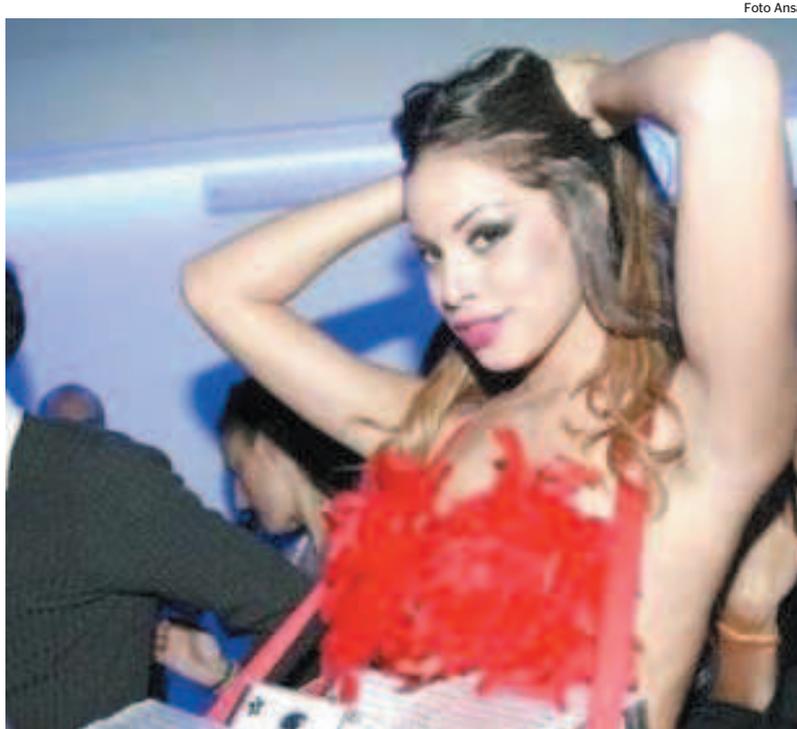


Foto Ansa

Un'immagine presa dal profilo facebook di Ruby

articolo del *Corriere della Sera*.

Adesso c'è chi sostiene che questi scatti potrebbero venire fuori. Indiscrezioni, certo. Ma non sarebbe la prima volta. Il caso Patrizia D'Addario qualcosa ha lasciato: foto, filmati, registrazioni sul «lettone di Putin», hanno creato difficoltà oltre che imbarazzo. E d'altra parte è l'amico del premier Lele Mora a dire a «L'ultima parola» (Rai2) di Gianluigi

La «lezione» D'Addario
Facile entrare nelle case del premier e registrare le voci o le immagini

Paragone che «ad Arcore a volte si entra anche facilmente. Il presidente ospita parecchie persone, a volte non sa neanche chi è arrivato».

Proprio questo è uno dei motivi per cui il Copasir - il Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica - ha convocato Berlusconi: «Non è possibile che persone non

identificate possano entrare nelle residenze del presidente del Consiglio, vigilate per legge da funzionari pubblici - ha detto Massimo D'Alma, che presiede l'organo parlamentare - Non si tratta, come è evidente, di questioni private, ma di problemi che interessano lo Stato e la collettività».

Invece il presidente del Consiglio, che al Copasir non intende presentarsi, ha sostenuto che la «fabbrica di falsità e fango» potrebbe essere addirittura alimentata dalla «vendetta della malavita» per i successi ottenuti dal governo. Ma a maggior ragione, sostiene il centrosinistra, andrebbe rivista la sicurezza del presidente e la sua tutela da possibili ricatti. E per questo ieri i deputati Andrea Orlando e Emanuele Fiano, responsabili dei forum Giustizia e Sicurezza del Pd, hanno presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri Maroni (Interno) e Alfano (Giustizia) per sapere se «le dichiarazioni di Berlusconi sul legame tra mafia ed escort sono fondate su elementi oggettivi e se risultano piani della criminalità organizzata per fornire agli investigatori falsi elementi con l'intento di screditare il presidente del Consiglio».

Sul Caso Ruby Maroni risponderà alla Camera la prossima settimana. Nel frattempo le indagini a Milano vanno avanti. Il sostituto Antonio Sangermano lavora su più fronti: da una parte il filone sul favoreggiamento della prostituzione legato a Ruby - indagati Fede, Mora e Minetti - e le vicende successive all'affido della marocchina alla consigliere Pdl Nicole Minetti la notte del 27 maggio (l'ex igienista dentale del premier avrebbe firmato per prendere con sé la minorenni salvo poi lasciarla alla ex coinquilina brasiliana della stessa Ruby). Dall'altra, le carte arrivate da Palermo, con le rivelazioni - da verificare - di Nadia Macrì, l'ex escort che dice di aver venduto prestazioni sessuali al premier e di aver visto circolare droga nelle sue abitazioni. ♦

IL CASO

Le immagini hot scattate alla Certosa in mostra a Praga

SENZA VELI Il fotografo Antonello Zappadu, dopo gli scatti hot alla Certosa (i primi pubblicati su «Oggi», gli altri su El Pais, che ritraevano Berlusconi in compagnia del gineceo), si è trasferito in Colombia. Ma trova ancora il tempo di tornare nel vecchio Continente. Fino al 10 novembre sarà a Praga, dove la Czech press photo, l'associazione dei fotografi cechi, ha avuto un'idea geniale: mostrare al pubblico della Repubblica Ceca le foto scandalose che ritraggono anche Mirek Topolánek, ex Primo ministro ceco, in tenuta adamitica. Le immagini saranno esposte nelle sale del vecchio municipio di Praga. In archivio Zappadu ha oltre 5 mila scatti. Che non riguardano solo La Certosa. C'è anche un cospicuo file con il via vai di ospiti del premier a bordo di aerei di Stato nello scalo di Olbia.